

Prof. Franco Franceschini

E-mail: franceschini@ilpensierovivo.org

Sito web: www.francofranceschini.it

RITORNARE AL BIVIO STORICO

Da quanto detto sull'Illuminismo nei confronti del sapere scientifico è possibile tracciare un modello semplificato per rendere il più chiaro possibile quanto avvenuto anche sotto un profilo storico, relativo allo svolgimento e allo sviluppo della scienza.

Si ha

- le scoperte matematiche avvenute tra il XV secolo e il XVIII secolo sono state un dono che Nostro Signore ha elargito all'umanità tramite suoi prescelti;
- tali doni uniti alla fase applicativa (tecnologia) hanno l'unico scopo di aiutare al miglioramento della vita di ogni singolo individuo cioè vanno nella direzione del bene espresso dall'amore fraterno;
- quanto detto è testimoniato da quanto lasciato dai grandi scienziati come Cartesio, Keplero, Galilei, Pascal, Newton, Leibniz... Tali testimonianze sono state volutamente nascoste e taciute;
- infatti l'opera del maligno che resosi conto di tali doni e della loro straordinaria potenza evangelica ha tentato di modificarne le finalità sostituendo al dono di Dio il frutto della autonoma capacità umana e il fine evangelico con quello egoistico per pochi. Purtroppo ciò ha trovato terreno fertile nella debolezza espressa dalla brama di potere l'uno sull'altro;
- tale atteggiamento ha prodotto gravi danni nelle menti e nell'ecologia del pianeta non riuscendo però ad annullare il messaggio di aiuto fraterno contenuto nella scienza. Infatti comunque il tenore di vita è migliorato in quanto ciò rientra nella volontà di Nostro Signore come unica vera applicazione dei doni della scienza;
- al fine di recuperare sui valori autentici del sapere scientifico traendone così nuova linfa per nuove grandi scoperte è necessario tornare al **bivio storico** cioè rileggere ed interpretare i doni della scienza come aiuti di Dio Padre nei confronti dell'uomo, cioè quella realtà non contaminata e quindi deviata dal demonio. A tale proposito riportiamo una frase di Albert Einstein:

"Chiunque sia seriamente impegnato nella ricerca della scienza scopre nelle leggi dell'universo la presenza di uno spirito immensamente superiore a quello dell'uomo, uno spirito di fronte al quale le nostre misere forze devono farci sentire umili"

E' particolarmente interessante notare come un pensatore della elevatura di **Ruggero Bacon**e ponga al centro dello sviluppo scientifico e delle verità in esso contenute, l'illuminazione prodotta da Dio. Si riporta a tale proposito quanto segue, ricavato da "*Storia del pensiero scientifico*" – **Giulio Preti** – Oscar Studio Mondadori, Pag. 119-120:

Una singolare figura di metà del Medioevo è quella di Ruggero Bacon (1210-1299 circa), frate francescano, filosofo, scienziato e alchimista. A lui si deve la redazione di alcune opere, *Opus maius*, *Opus minus*, *Opus tertium*, che collocano una concezione strettamente empiristica della scienza (concepita come alchimia e in genere come scienza sperimentale) sullo sfondo di una concezione teologica della storia e di una concezione mistica della vita religiosa. Il solo vero sapere è per lui il sapere teologico che però è fondato su di un'illuminazione interiore, e quindi, si fonda o no su testi sacri, è sempre sapere rivelato. Gli antichi patriarchi avevano avuto Dio, per rivelazione interiore, anche una completa rivelazione "filosofica", cioè (diremmo noi) scientifica, intorno alla natura. Ma questa filosofia vera e perfetta si è oscurata nella mente umana a causa del peccato: gli uomini sono caduti nella falsità e nell'errore, ed oggi devono per così dire compiere a ritroso il cammino che avevano percorso i patriarchi: questi erano partiti da principi ispirati direttamente e mediante essi avevano comprese le esperienze fatte durante le loro lunghe vite; oggi noi dobbiamo invece fondarci sulle esperienze per tentar di risalire ai principi. La *notio experimentalis* ("conoscenza empirica, sensibile") nell'attuale situazione umana è l'unico strumento valido di conoscenza. In sostanza l'età dei patriarchi è nel suo pensiero come una mitica "età dell'oro" perduta, come la nostalgia di un'epoca che non c'è più: finché non ritorneranno quei tempi, la scienza non potrà trarre i suoi principi dalla teologia e da una rivelazione interiore, ma solo dall'esperienza sensibile. Così per la prima volta si affermava la netta autonomia *di fatto* della scienza sperimentale da dottrine teologico-metafisiche.